

**Discorso per il Graduation Day del 15 giugno 2024
(Elogio delle sconfitte o del diritto alla sconfitta)**

Grazie a tutte e a tutti per la Vostra partecipazione al *Graduation Day* 2024.

Grazie al Sindaco di Siena Nicoletta Fabio, al Prefetto di Siena, Matilde Pirrera, il Signor Questore, Ugo Angeloni.

Grazie alle Autorità Civili, Militari e Religiose presenti.

Grazie alle Colleghe e Colleghi docenti e del Personale tecnico amministrativo che contribuiscono alla realizzazione di questa giornata di festa per la nostra Università.

Grazie alla struttura di segreteria del Rettore, a Unieventi, al Coro dell'Università, a URadio e a tutte le altre strutture coinvolte nell'organizzazione di questa giornata.

Un grazie speciale alle Laureate ed ai Laureati dell'Università di Siena (alle famiglie e agli accompagnatori) per avere accolto il nostro invito a partecipare a questa festa che ogni anno vogliamo dedicare a loro.

Questo è un giorno speciale che l'Università di Siena dedica a voi per celebrare il traguardo che avete raggiunto.

In realtà, in ogni giorno dell'anno dedichiamo la nostra cura e attenzione per rendere memorabile l'esperienza di studio e di vita presso il nostro Ateneo, nella città di Siena e nelle nostre sedi di Arezzo, San Giovanni Valdarno e Grosseto.

Avete scelto Siena, la nostra Università e, sono sicuro, la portate già nel cuore.

Avete vissuto nell'Università di Siena un periodo importante della vostra vita di giovani pronti a dare il loro contributo allo sviluppo della nostra società e, magari, a rendere migliore il nostro tempo e il nostro futuro.

Avete conseguito un risultato importante al termine di un percorso nel quale avete superato difficoltà e ostacoli ma anche momenti felici e di soddisfazione.

Avete completato un cammino nel quale avete acquisito competenze, saperi e abilità insieme ad una migliore consapevolezza di voi stessi, una chiara maturazione della vostra persona.

Avete scelto l'Università di Siena e mi complimento e vi ringrazio per questa scelta.

I docenti e il personale tecnico amministrativo hanno messo e mettono il loro cuore, la loro intelligenza e le loro competenze per rendere questa esperienza la migliore possibile.

Per questo la nostra Università continua a confermarsi (da oltre un decennio) tra i migliori Atenei nella sua categoria (Classifica Censis).

Per questo i laureati e le laureate della nostra Università valutano con soddisfazione il percorso compiuto (oltre il 91% nel rapporto Almalaurea).

Per questo i nostri laureati e laureate trovano lavoro con tassi di occupazione ad un anno che risultano ben al sopra della media nazionale (77%).

Mi complimento con ciascuno di voi per avere completato il vostro percorso di studi.

“Temporaneamente” per intraprendere un nuovo Corso di Studi (di Laurea Magistrale, di Specializzazione, o di Dottorato di ricerca). A tal proposito, ricordo che l'Università di Siena

offre 38 Lauree Magistrali, 34 Scuole di Specializzazione e 18 programmi di Dottorato di Ricerca.

Il completamento del vostro percorso di studi apre le porte al più sfidante cammino nel mondo del lavoro nel quale porterete le vostre competenze, le vostre capacità e le vostre energie.

Arrivare fino a questo punto è stato complicato.

Lo è sempre.

Arrivare fino a questo punto vi ha resi più forti.

Questo traguardo è la vostra forza per affrontare le tappe che verranno.

Lo scorso anno alle vostre colleghe e colleghi ho voluto sottolineare il valore della “serietà” come caratteristica in grado di migliorare noi stessi e la nostra società.

Quest’anno ho deciso di proporvi una riflessione diversa basata sulle numerose volte che mi sono trovato a leggere e vivere messaggi e segnali di “malessere” che mi sono arrivati dalle studentesse e dagli studenti.

Mi riferisco alle situazioni di disagio che in molti (e direi in troppi) vivono nel loro quotidiano non solo di studentesse e studenti e che tuttavia genera stati di ansia e condizioni di malessere psico-fisico.

Nella nostra società e quindi anche all’interno delle Università le difficoltà, gli ostacoli, i problemi, le sconfitte stanno assumendo un connotato che non è quello che dovrebbe essere una situazione normale nella vita delle persone.

Si sta diffondendo un senso della sconfitta ineluttabile e irrimediabile che genera ansie ingovernabili e insuperabili.

Dal superamento di un ostacolo, dalla soluzione di un problema, dal manifestarsi di una sconfitta sembra essersi diffusa l’idea che da ciò derivi tutta la vita futura.

Non è così, non è mai stato così, non può essere così!!!

La vita è piena di ostacoli e di sconfitte.

La sconfitta/le sconfitte sono esse stesse parte della nostra vita.

Non ci può essere vittoria, risultato, traguardo (arrivo a dire “performance”) se non perché siamo passati da sconfitte.

Se nello scorso *graduation day* ho elogiato “il valore della serietà” adesso permettetemi di elogiare e sottolineare “il valore della sconfitta”.

Per sottolineare il “valore della sconfitta” colgo due circostanze una di tempo ed una di luogo.

La prima, quella di tempo, riguarda l’anno che stiamo vivendo.

Siamo nell’anno delle Olimpiadi.

Proprio quest’anno occorre ricordarsi di un significato che è ben presente nelle competizioni sportive, in generale, e nella competizione olimpica, in particolare.

Per questo motivo abbiamo chiesto ad una federazione nazionale, la Federazione Italiana Nuoto (FIN), di potere ricevere il saluto di un suo Ambasciatore. Proprio per questo il pluricampione olimpico Massimiliano Rosolino ci ha raccontato e testimoniato quanto lo sport (qualunque pratica sportiva) formi le persone alla gestione delle sconfitte come strumento per arrivare alle vittorie nelle competizioni e nella vita.

Le Olimpiadi ogni quattro anni ci ricordano come in un percorso lungo si incontrino numerose sconfitte e, ogni tanto, qualche vittoria. Nello spirito olimpico vi è, in primo luogo, l'obiettivo di migliorare sé stessi passando per le "gare non vinte" prima di arrivare alle vittorie.

La seconda circostanza che voglio sottolineare, quella di luogo, riguarda la città in cui viviamo (Siena e la sua storia) e la splendida piazza che oggi ci accoglie.

Piazza del Campo è la piazza cui tornerete con la memoria per ricordare i momenti vissuti (compreso quello di oggi pomeriggio).

Piazza del Campo è da secoli il teatro nel quale si rinnova sempre il continuo rincorrersi delle vittorie del Palio e necessariamente delle sconfitte.

Ogni vittoria segue a tante sconfitte ed ogni sconfitta viene vissuta come passaggio necessario su cui costruire la prossima vittoria fin dal giorno successivo al Palio (ad ogni Palio).

Senza la consapevolezza che le sconfitte sono nel percorso che conduce ai traguardi si vive male e, per paradosso, non si assapora il valore delle vittorie (nel momento in cui esse si concretizzano).

L'exasperazione della performance ad ogni costo.

L'idea che possano esserci solo percorsi lineari.

L'idea che posso programmare tutto minuziosamente.

L'idea che non possano esserci deviazioni, cambi di direzione, soste è innaturale, irrealistica e, direi, non umana.

Questa impostazione provoca un disagio diffuso, un senso di frustrazione, una forte ansia che non possiamo accettare soprattutto se riguarda le persone giovani.

Le studentesse e gli studenti non possono essere schiacciati dalla paura delle sconfitte, degli ostacoli, dei ritardi.

Spetta alla società e alle "comunità educanti" lavorare per modificare questa visione.

La scelta del Corso di Laurea è importante ma da essa non dipende ogni singolo passo di quello che viene dopo.

L'idea che devi decidere già dalla quarta liceo quello che farai da grande,

l'idea che se la sbagli non è più recuperabile,

l'idea che se ti accorgi di avere sbagliato il tuo percorso, niente è più recuperabile,

l'idea che se ti laurei con qualche mese di ritardo poi non trovi lavoro, ...

Sono tutte idee sbagliate!!!

Questo modo di pensare non ci piace e non appartiene alla nostra società ed alla nostra cultura.

Tutti noi seguiamo un percorso non lineare.

La maggior parte delle persone hanno incontrato ostacoli più o meno importanti.

Molte persone hanno trovato il loro posto nella società che non è quello che avevano inizialmente immaginato.

Il nostro posto nel mondo è frutto anche delle nostre sconfitte. Le sconfitte sono parte integrante del percorso verso il successo.

Il successo non è definito dalla vittoria, ma dalla capacità di affrontare le sconfitte e di imparare da esse.

Il successo non è definitivo, la sconfitta non è ineluttabile e quello che conta veramente è il coraggio di continuare.

Tutto questo trova sintesi in due mirabili versi di Leonard Cohen: *"There is a crack in everything. That's how the light gets in"* (c'è una crepa in ogni cosa. Ed è da lì che entra la luce; 1992, "Anthem", Album "the future").

Auguro per le vostre vite tante vittorie, non vi auguro certamente sconfitte e, tuttavia, nella consapevolezza che esse ci saranno vi auguro di saperle vivere e trasformare come la necessaria premessa per il conseguimento dei vostri traguardi.

Solo così il sapore ed il valore dei risultati che conseguirete saranno pieni di luce e saranno da applausi!

In ultimo lasciatemi dire:

Viva l'Università (statale e prevalentemente in presenza) e Viva l'Università di Siena (da sempre e per sempre).

Roberto Di Pietra

Siena, 15 giugno 2023